

Gino Fubini Ghiron

[Vai alla scheda](#)

Primogenito del matematico Guido e fratello maggiore dell'ingegnere elettronico Eugenio, Gino Fubini Ghiron condivise con entrambi sia la carriera accademica, ancorché per un periodo molto più breve, sia l'esilio negli Stati Uniti, in seguito alla destituzione dal suo incarico universitario nel 1938 a causa delle leggi razziali. Nella terra di adozione, abbandonato l'insegnamento, si affermò come costruttore edile e, dopo aver ottenuto la cittadinanza americana, decise di non rimpatriare al termine della seconda guerra mondiale, adottando la medesima scelta fatta dal fratello.

[Link alle connesse](#)
[Vite in movimento:](#)

[Eugenio Fubini Ghiron](#)
[Guido Fubini Ghiron](#)
[Franco Rasetti](#)

La formazione

Gino nacque a Torino da Guido Fubini e da Anna (Annetta) Ghiron il 17 luglio 1911. Il parto podalico gli provocò una lesione a una gamba che lo costrinse a una lieve zoppia per il resto della vita. Il bambino presentava, inoltre, una malformazione permanente per la quale un braccio risultava leggermente più lungo dell'altro. I difetti fisici, la minore brillantezza intellettuale rispetto al fratello – manifestata fin dai tempi della frequenza alla scuola elementare – e la sensazione di non essere il figlio prediletto dalla madre resero Gino una persona taciturna, spingendolo a sviluppare quasi un complesso di inferiorità dei confronti di Eugenio a tal punto da ritenere implicitamente di essere il fratello minore¹.

Gino si diplomò al liceo classico, come tutti i rampolli della buona borghesia dell'epoca a cui la famiglia decisamente apparteneva, e il 29 ottobre 1934 conseguì la laurea in ingegneria civile con il massimo dei voti al Politecnico di Torino, superando nello stesso anno anche l'esame di abilitazione per

¹ David Fubini, *Let Me Explain. Eugene G. Fubini's Life in Defense of America*, Santa Fe (NM), Sunstone Press, 2009, pp. 29, 32-34, 208.

l'esercizio della professione². Dopo che nel 1932 la Fiat ebbe lanciato il suo modello 508 – la cosiddetta Balilla, la prima utilitaria italiana che, come recitava la pubblicità, aveva indirizzato «l'automobile finalmente verso il popolo»³ – il capoluogo piemontese era diventato la capitale italiana di questo settore industriale e sembrava offrire ottime opportunità d'impiego anche a giovani ingegneri. Fu forse per questo motivo che, nel 1935, Gino si iscrisse alla scuola di perfezionamento in costruzioni automobilistiche, ottenendo in pochi mesi il diploma, ancorché con un punteggio non particolarmente alto: 90/100⁴. In ogni caso, perse ben presto l'interesse per un'occupazione in campo privato e intraprese la strada dell'insegnamento universitario presso quel medesimo Politecnico in cui si era laureato e dove il padre era professore ordinario di Analisi matematica nonché docente di Analisi superiore. A pochi mesi dal perfezionamento, nel dicembre del 1935, Gino ottenne l'incarico di assistente straordinario alla cattedra di Ponti e tecnica delle costruzioni presso la Facoltà di Ingegneria, divenuto effettivo dalla ripresa dei corsi nel febbraio seguente. Svolse la stessa funzione per la disciplina di Costruzioni di ponti durante l'anno accademico successivo e per l'insegnamento di Costruzioni in legno, ferro e cemento armato nel 1937-1938. Presso quest'ultima cattedra divenne, infine, assistente di ruolo il 1° marzo 1938, con tacita conferma di anno in anno, dopo essere stato preferito dal Politecnico a Carlo Guidi Cestelli, l'altro candidato abilitato uscito dal concorso nazionale bandito per il posto in questione⁵.

Gino non riuscì a sottrarsi al confronto con il fratello neppure come docente. In questo caso, però dimostrò doti che a Eugenio mancavano. Se quest'ultimo tendeva ad avere un atteggiamento aggressivo nei confronti

² *Annuario del Regio Istituto di Ingegneria (Regio Politecnico) di Torino. Anno accademico 1934-35*, Torino, Società editrice torinese, 1935, pp. 160, 172.

³ Cit. in Alberto Bellucci, *L'automobile italiana, 1918-1943*, Roma-Bari, Laterza, 1984, p. 158.

⁴ *Annuario del Regio Politecnico di Torino. Anni accademici 1935-1936-XIV e 1936-1937-XV*, Torino, Società editrice torinese, 1937, p. 416.

⁵ Archivio storico del Politecnico di Torino, f. «Gino Fubini Ghiron», «Stato personale: Fubini Ghiron ing. Gino di Guido».

degli studenti e a occuparsi principalmente dei più capaci, Gino rivelava grande pazienza e disponibilità con tutti⁶.

Le leggi razziali

La nomina ad assistente di ruolo da parte del Consiglio di amministrazione fu comunicata a Gino il 16 marzo dal direttore del Politecnico Giancarlo Vallauri. Appena sette mesi più tardi, però, il 18 ottobre, lo stesso Vallauri gli notificò un ulteriore provvedimento di sospensione dall'incarico retroattivo a fare data dal 16 ottobre, prima che Gino fosse dispensato definitivamente dall'insegnamento il 14 dicembre, in ragione delle «disposizioni per la difesa della razza nella Scuola italiana»⁷. In ottemperanza alla legislazione antisemita, Gino venne pure espulso dal Partito nazionale fascista, al quale si era iscritto nel 1933 mentre era ancora studente⁸.

Gino presentò domanda per rientrare tra gli ebrei discriminati, la qualifica linguisticamente fuorviante che indicava coloro che erano esentati dalle misure antisemite per meriti personali⁹. Tuttavia, prima ancora che diventasse ufficiale in ottobre, la destituzione dal Politecnico era facilmente prevedibile in base al **Regio decreto legge n. 1390** del 5 settembre 1938 che aveva disposto l'allontanamento dai docenti ebrei da tutti gli istituti di istruzione statali e parastatali di ogni ordine e grado. Gino, pertanto, cercò di correre ai ripari prima che il Politecnico gli comunicasse anche in maniera formale l'estromissione dal posto che aveva conseguito solo pochi mesi prima. La prospettiva della perdita del lavoro e di un periodo di disoccupazione a tempo indeterminato lo indussero a seguire il resto della sua famiglia negli Stati Uniti, dove il padre aveva ottenuto un incarico di

⁶ D. Fubini, *Let Me Explain*, cit., p. 54.

⁷ Archivio storico del Politecnico di Torino, Torino, f. «Gino Fubini Ghiron», lettere di Giancarlo Vallauri a Gino Ghiron Fubini, 16 marzo 1938 e 18 ottobre 1938.

⁸ Archivio di Stato di Torino, *Sezioni Riunite, Partito Nazionale Fascista (PNF) Federazione di Torino*, lettera di Pietro Gazzotti, segretario federale, a Dante Maria Tuninetti, segretario del fascio di Parigi, 5 dicembre 1938 <<http://le-case-e-le-cose.fondazione1563.it>> (accesso 24 luglio 2021).

⁹ *Ibidem*.

insegnamento all'Institute for Advanced Study dell'Università di Princeton nel New Jersey. In preparazione del viaggio in America, Gino giunse in Francia già in settembre, con i genitori e il fratello, passando attraverso la Svizzera, nella quale si erano recati da Torino in auto e senza bagagli per fingere un'escursione di piacere della durata di un giorno in modo da eludere i controlli alla frontiera. Si trattenne con la famiglia a Parigi in attesa dell'emissione di un *affidavit of identity*, una specie di autocertificazione della propria identità corroborata da altri documenti, con cui – in mancanza del passaporto – gli fu consentito di entrare negli Stati Uniti nella veste di familiare a carico del padre¹⁰. Durante la permanenza in Francia l'ineffabile professor Vallauri gli spedì una nuova missiva, questa volta per porgergli i suoi «migliori auguri» e quelli della Facoltà di Ingegneria, in considerazione dell'«intelligente attività» svolta al Politecnico dall'assistente che avevano appena provveduto a destituire¹¹.

Il completamento delle formalità burocratiche per immigrare negli Stati Uniti richiese alcuni mesi. Fu solo l'8 marzo 1939 che i Fubini poterono imbarcarsi nel porto di Le Havre sul piroscafo *Ile de France*, diretti a New York, dove giunsero il 15 marzo per poi stabilirsi a Princeton¹².

Negli Stati Uniti

Rispetto a Eugenio, Gino non vantava pubblicazioni scientifiche. Pertanto, a differenza del fratello, abbandonò subito l'idea di riprendere la carriera accademica. A un anno dall'arrivo negli Stati Uniti era ancora «disoccupato», secondo la testimonianza del fisico Franco Rasetti, anch'egli esule in America nella primavera del 1940¹³. Pensò, quindi, di tornare a iscriversi all'università

¹⁰ D. Fubini, *Let Me Explain*, cit., pp. 63-69.

¹¹ Archivio storico del Politecnico di Torino, f. «Gino Fubini Ghiron», lettera di Giancarlo Vallauri a Gino Ghiron Fubini, 25 ottobre 1938.

¹² Ellis Island Foundation, *Passenger Search, ad nomen* <<https://heritage.statueofliberty.org>> (accesso 19 luglio 2021).

¹³ Cit. in Alessandra Gissi, *L'emigrazione dei «maestri». Gli scienziati italiani negli Stati Uniti tra le due guerre*, in Angiolina Arru, Daniela Luigia Caglioti, Franco Ramella (a cura di), *Donne e uomini migranti. Storie e geografie tra breve e lunga distanza*, Roma, Donzelli, 2008, p. 157.

per acquisire un titolo spendibile in modo più efficace di una laurea italiana sul mercato statunitense. Studiò ingegneria strutturale con John B. Wilbur al Massachusetts Institute of Technology. Qui frequentò alcuni corsi insieme a Davide Jona, marito di sua cugina Anna Foa, una coppia fuggita anch'essa negli Stati Uniti dopo il varo delle leggi razziali, e ottenne un master in ingegneria civile il 19 dicembre 1941¹⁴.

Lo storico Roberto Sabatino Lopez – un altro ebreo italiano rifugiatosi negli Stati Uniti e un collaboratore dell'Office of War Information, l'agenzia federale che curava la propaganda bellica di Washington – cercò di far arruolare Gino nelle forze armate americane. I suoi problemi fisici, però, gli preclusero lo svolgimento del servizio militare¹⁵. Conseguito il master, Gino lavorò a Boston come disegnatore tecnico e poi si spostò a New York dove trovò un impiego per un'azienda che forniva servizi di pubblica utilità come gas ed elettricità. Era un'occupazione che Gino trovava particolarmente noiosa, ma che gli permise di guadagnarsi da vivere per il restante periodo della seconda guerra mondiale¹⁶.

Alla fine del conflitto, prendendo la stessa decisione del fratello, Gino rinunciò a rientrare in Italia. Il 25 maggio 1946 ottenne la cittadinanza americana, un atto simbolico prima ancora che giuridico che attestava la sua volontà di stabilirsi negli Stati Uniti in maniera definitiva¹⁷. Del resto, nel giugno dell'anno precedente si era sposato con una vicina di casa, Gabriella Clelia Rachele Fornari, detta Gaby, originaria di Roma e immigrata pure lei

¹⁴ Anna Foa, *Memorie di Anna Foa*, in Davide Jona e Anna Foa, *Noi due*, trad. it. di Luciana Benigno Ramella, Bologna, Il Mulino, 1997, pp. 211-212; Gino Fubini Ghiron, *A Study of the Economics of Pre-Stressing Continuous Truss Bridges*, tesi di Master, Massachusetts Institute of Technology, Department of Civil and Sanitary Engineering, 1941. Su John B. Wilbur, ideatore di uno dei primi prototipi di calcolatore, cfr. J.H.R. Speek, *Robot Mathematician Solves Nine Simultaneous Equations*, tesi di Bachelor, University of Groningen, 2017, pp. 5-6.

¹⁵ D. Fubini, *Let Me Explain*, cit., pp. 100, 103. Per le attività di Lopez nell'ambito dell'Office of War Information, cfr. Antonio Varsori, *Roberto Lopez: l'impegno politico e civile (1938-1945)*, Firenze, Dipartimento di Storia, 1990, pp. 37-55.

¹⁶ A. Foa, *Memorie di Anna Foa*, cit., p. 214; D. Fubini, *Let Me Explain*, cit., p. 103.

¹⁷ *Fubini Case – Decision no. 201*, in United Nations, *Reports of International Arbitral Awards*, New York, United Nations, 2016, vol. XIV, p. 421.

negli Stati Uniti nel 1939 insieme alla famiglia¹⁸. L'aveva conosciuta nel 1943 e anche il matrimonio era un segnale dell'intenzione di radicarsi negli Stati Uniti¹⁹. Dalla moglie avrebbe avuto quattro figlie: Nancy, Joyce, Denise e Anna²⁰.

Nel dopoguerra Gino mise a frutto la sua formazione di ingegnere civile, entrando nel settore immobiliare con capitali inizialmente forniti in parte dal fratello e in larga misura da Marco Moise Ghiron, uno zio da parte di madre che aveva preceduto i Fubini Ghiron negli Stati Uniti ed era riuscito a trasferirvi i proventi della società con la quale importava carbone in Italia prima dell'entrata in vigore delle leggi razziali²¹. Iniziò con l'acquisto di due condomini a New York, ma poi fece affidamento in special modo sull'incremento della richiesta di nuove abitazioni unifamiliari che sarebbe scaturita dal *Servicemen's Readjustment Act* del 1944, il provvedimento che – tra gli altri benefici – garantiva ai reduci del secondo conflitto mondiale congedati con onore mutui agevolati per l'acquisto della prima casa²². Gino iniziò a costruire abitazioni nel distretto newyorkese del Queens per estendere poi la sua attività a Long Island, dove realizzò unità modello di sei vani collocati su un unico piano a prezzi contenuti, in società con un altro costruttore, Herbert Messer, che era attivo nel settore immobiliare di tale zona dall'inizio degli anni Trenta²³. Alcune iniziative non si rivelarono particolarmente redditizie. Fu questo, in particolare, il caso di un progetto realizzato a East Islip, una cittadina della contea di Suffolk distante da New York una quarantina di miglia, dove i profitti scaturirono principalmente dalla

¹⁸ D. Fubini, *Let Me Explain*, cit., p. 129; Ellis Island Foundation, *Passenger Search*, ad nomen <<https://heritage.statueofliberty.org>> (accesso 19 luglio 2021).

¹⁹ D. Fubini, *Let Me Explain*, cit., pp. 94-95.

²⁰ Gino G. Fubini, «New York Times», 8 maggio 1965, p. 31.

²¹ D. Fubini, *Let Me Explain*, cit., p. 103.

²² David M. Kennedy, *Freedom from Fear. The American People in Depression and War, 1929-1945*, New York, Oxford University Press, 1999, pp. 786-787.

²³ *Old Farm Is Sold Near Levittown*, «New York Times», 26 settembre 1948, p. R6; *L.I. Builders Start New Home Group*, ivi, 24 ottobre 1948, p. R9; *\$2,000,000 Colony Planned in Nassau*, ivi, 19 giugno 1949, p. R1. Per Messer, cfr. *Messer Forms Realty Firm*, ivi, 24 maggio 1942, p. RE2.

rivendita dei terreni edificabili²⁴. Nondimeno, il volume degli affari di Gino seguì a crescere. Per gestirlo costituì una serie di società – come la Moline Homes Corporation, di cui risultava a capo nel 1951, e la F. & M. Construction Company, dalle iniziali dei cognomi dei due soci, Fubini e Messer – che, alla fine degli anni Cinquanta, confluirono tutte sotto il controllo della Sherman Organization, da lui presieduta²⁵. Gino andava così orgoglioso dei suoi progetti edilizi da definire «casa del futuro» il modello per le 58 unità abitative che costruì a Long Island, nel distretto di Hicksville nel 1953²⁶.

Fumatore accanito e indefesso, malgrado i problemi cardiaci che lo affliggevano, Gino morì per un attacco di cuore a New York il 6 maggio 1965, prima ancora di compiere 54 anni. Secondo una stima, al momento della sua scomparsa, avrebbe edificato più di mille abitazioni nei sobborghi dell'area metropolitana di New York²⁷.

Principali pubblicazioni

- Gino Fubini Ghiron, «A Study of the Economics of Pre-Stressing Continuous Truss Bridges», tesi di Master, Massachusetts Institute of Technology, Department of Civil and Sanitary Engineering, 1941 (inedita).

Fonti archivistiche

- Archivio di Stato di Torino, Sezioni Riunite, Partito Nazionale Fascista (PNF) Federazione di Torino.
- Archivio storico del Politecnico di Torino, f. «Gino Fubini Ghiron».
- Ellis Island Foundation, *Passenger Search, ad nomen*

²⁴ D. Fubini, *Let Me Explain*, cit., pp. 136-137.

²⁵ *Builder Acquires Great Neck Estate*, «New York Times», 4 gennaio 1951, p. 37; *Suffolk Builders Show \$7,990 Home*, ivi, 24 agosto 1952, p. W1; Thomas V. Ennis, *Model in Scarsdale Provides for Addition of Three Rooms*, ivi, 16 marzo 1958, p. R1.

²⁶ *New Split-Level Dwelling in Hicksville Has Outward Appearance of a Ranch House*, «New York Times», 24 maggio 1953, p. R15.

²⁷ D. Fubini, *Let Me Explain*, cit., pp. 206-7; Gino G. Fubini, cit.

<<https://www.libertyellisfoundation.org>>.

Bibliografia

- Anna Foa, *Memorie di Anna Foa*, in Davide Jona e Anna Foa, *Noi due*, trad. it. di Luciana Benigno Ramella, Bologna, Il Mulino, 1997, pp. 167-225.
- David Fubini, *Let Me Explain. Eugene G. Fubini's Life in Defense of America*, Santa Fe (NM), Sunstone Press, 2009.
- *Fubini Case – Decision no. 201*, in United Nations, *Reports of International Arbitral Awards*, New York, United Nations, 2016, vol. XIV, pp. 420-434.
- Gino G. Fubini, «New York Times», 8 maggio 1965, p. 31.
- Alessandra Gissi, *L'emigrazione dei «maestri». Gli scienziati italiani negli Stati Uniti tra le due guerre*, in Angiolina Arru, Daniela Luigia Caglioti e Franco Ramella (a cura di), *Donne e uomini migranti. Storie e geografie tra breve e lunga distanza*, Roma, Donzelli, 2008, pp. 145-161.

Stefano Luconi

Cita come:

Stefano Luconi, *Gino Fubini Ghiron* (2021), in Patrizia Guarnieri, *Intellettuali in fuga dall'Italia fascista, Migranti, esuli e rifugiati per motivi politici e razziali*, Firenze, Firenze University Press, 2019- <<http://intellettualinfuga.fupress.com>> e-ISBN: 978-88-6453-872-3 © 2019- Author(s)

Articolo pubblicato in Open Access con licenza CC-BY-NC-ND 4.0.

Data di pubblicazione: 2 agosto 2021.